

# «Nessuna risposta da Enia sugli investimenti»

*I sindacati invitano allo sciopero di domani: servono risposte sul futuro e sulla fusione con Iride*

Alla luce della risposta di Enia attorno ai problemi sollevati dalle parti sociali, Cgil, Cisl e Uil rinnovano l'invito al primo sciopero dei dipendenti della multiutility previsto domani.

«Confermiamo gli oltre 50 incontri avuti con l'azienda - spiegano Floriano Zorzella e Michele De Rose segretari generali rispettivamente di Filcem e FP Cgil - ma dobbiamo aggiungere che le spiegazioni che ha dato l'azienda sono tutte state incentrate sull'utile netto degli enti che partecipano in Enia (i Comuni) ma è sempre rimasta incerta la

sfera degli investimenti».

Sulla concertazione, i sindacati spiegano che «se l'azienda non ci dice quello che noi e i lavoratori vogliamo sapere per il futuro, a partire dalla fusione con Iride, possiamo farne anche cento di incontri». «Non sono stati sciolti i dubbi sulla volontà finanziaria dell'azienda, sul piano industriale e sull'incorporazione in Iride. Sappiamo solo che il sindaco di Reggio ha detto che nel 2010 gli utili dovranno essere di 230 milioni di euro da dividere ai soci (i Comuni di Parma, Piacenza, Reggio): ma se Enia continua su un

binario che da un lato deve garantire utili cospicui da versare ai Comuni e dall'altro non dice nulla sugli investimenti, cosa accadrà?».

Secondo le parti sociali «questo si ripagherà con la precarizzazione dei contratti di lavoro, con meno posti di lavoro e con un'organizzazione dei servizi improntati al risparmio».

Inoltre, l'accostamento con Iride creerà dei "doppioni" nei servizi: «Come Enia intende affrontare questo punto?» si chiedono De Rose e Zorzella.



# «A Piacenza allarme ascensori infondato»

*Confedilizia: verifica straordinaria dei soli ascensori costruiti prima del 1999*

*Controlli da fare caso per caso quindi non è detto che tutti gli impianti siano inadeguati*

La Confedilizia piacentina fa notare che l'allarme sollevato in relazione alla sicurezza degli ascensori, per la maggior parte degli impianti piacentini è del tutto infondato.

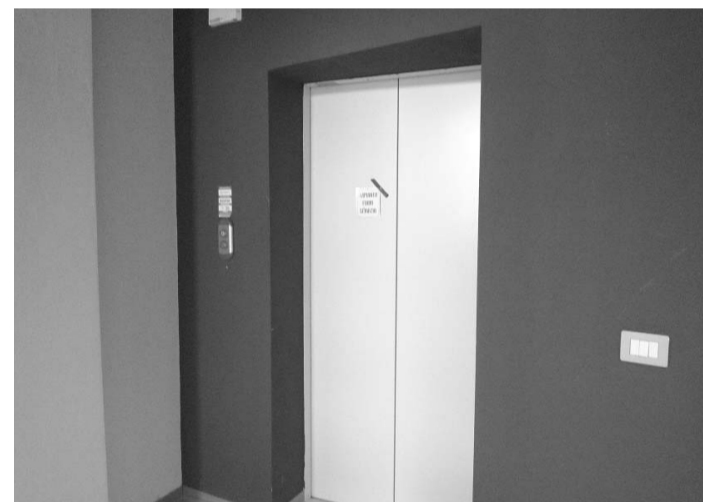
«Difatti - si legge in un comunicato stampa - il Decreto del Ministro delle attività produttive del 23 luglio 2009 impone esclusivamente una verifica straordinaria dei soli ascensori costruiti prima del 1999.

Pertanto - sempre solo per detti impianti - bisognerà fare le verifiche caso per caso, quindi ciò non significa che tutti gli ascensori impiantati prima del 30 giugno 1999 siano inadeguati».

A parte quanto sopra riportato la locale Confedilizia sottolinea che le verifiche straordinarie devono essere espressamente richieste e concordate dal proprietario o dall'amministratore condominiale.

Poiché però la Confedilizia nazionale ha impugnato avanti il Tar di Roma il predetto Decreto ministeriale e il giudizio è fissato a breve, l'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza, onde evitare che condomini e proprietari di casa affrontino spese che potrebbero rivelarsi inutili, invita i proprietari e gli amministratori condominiali ad astenersi dal richiedere le verifiche straordinarie prima del pronunciamento del Tar, previsto - come detto - a breve.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la sede dell'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza (via Sant'Antonino n. 7, tel. 0523.327273 - fax 0523.309214. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12, lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18; e-mail: info@confediliziapiacenza.it; sito Internet: www.confediliziapiacenza.it).



Sopra, due immagini di repertorio di ascensori in città

**L'intervento** Renzo Scoglio (Flai-Cgil)

## A Rosarno condizioni di lavoro inumane

Sono almeno 15 anni che gli agrumi in Calabria li raccolgono i "nuovi schiavi", lo stesso per i pomodori in Puglia. La rivolta scoppiata a Rosarno, in Calabria, ripropone con estrema violenza la questione delle condizioni di vita e di lavoro nel settore agricolo italiano.

A fronte di questa drammatica situazione le dichiarazioni rilasciate dal Ministro degli Interni Roberto Maroni sulla rivolta dei braccianti africani di Rosarno hanno dell'incredibile e rischiano di alimentare ulteriormente le tensioni innescate dall'ennesima aggressione subita da questi lavoratori. Il Ministro, infatti, preferisce fare orecchie da mercante puntando il dito contro i braccianti extra-comunitari, da lui indicati contestualmente come responsabili della criminalità e del degrado nel quale vivono.

Al Ministro evidentemente sfugge che questi lavoratori sono tenuti sotto ricatto dalla malavita italiana, che ha individuato nel lavoro agricolo un business particolarmente appe-

tibile sul quale investire servendosi della manodopera a basso costo degli extra-comunitari. La paga giornaliera, per sette ore di lavoro, è di 25 euro (tre euro e 57 centesimi l'ora).

Gente che tutte le mattine aspetta un cenno dei "caporali" per essere ingaggiata per una giornata di lavoro. E il giorno dopo ci si ripresenta con la stessa speranza di ricevere nuovamente l'ingaggio. Tutto questo da novembre a marzo per la stagione degli agrumi.

Su tutto il territorio nazionale si stima siano circa 50.000 i lavoratori extra-comunitari che vivono in una situazione di degrado del tutto simile a quella di Rosarno. Venuti in Italia per cercare lavoro questi trovano un'occupazione immediata in agricoltura, dove si richiede un'ingente quantità di manodopera per brevi periodi di lavoro.

Il ricatto al quale sono sottoposti: paghe da fame, orari di lavoro massacranti e condizioni schiavistiche nelle quali vivono sono la diretta conseguenza di una politica che fino ad oggi



Alcuni immigrati durante la rivolta a Rosarno

ha preferito, per ovvie convenienze, perseguire le vittime piuttosto che i carnefici.

E' evidente come si debba trovare immediatamente una soluzione, sia a Rosarno, sia in tutto il resto del paese, per ripristinare la legalità e un clima di civile convivenza.

Ma occorre che tutti - politica, società civile e Organizzazioni delle imprese - si muova-

no per una volta in difesa di questi lavoratori e che si adoperino per trovare delle soluzioni accettabili che siano in grado di liberarli dalle catene dello sfruttamento e dal ricatto della malavita.

**Renzo Scoglio**  
(Segretario prov. FLAI CGIL)